

«City», quotidiano *freepress* a diffusione nazionale
Anno 7, numero 66, Mercoledì 11 Aprile 2007, pag. 4

“Chi arriva qui segue il cugino” E di solito entra come turista

L'INTERVISTA Sergio Bontempelli
collabora come esperto di immigrazione con
l'Anci (associazione dei Comuni italiani).

Oggi come arrivano gli immigrati in Italia?
Per lo più via terra, anche perché la metà proviene dall'Europa. Solo il 10% con gli sbarchi.
Come scelgono la destinazione?
In base al principio “vado dove c'è mio cugino”.
Anche i migranti che arrivano con le barche, quelli più in balia degli eventi, hanno sempre un foglietto col numero di telefono di qualche parente che li aiuti a trovare lavoro.
E per legge, come dovrebbero funzionare?
Con la chiamata a distanza. Un datore di lavoro dall'Italia decide che tal Karina, per esempio, è

proprio la badante di cui ha bisogno e sbriga tutte le pratiche per farle avere il permesso di soggiorno. Solo allora lei può venire.
Invece nella realtà cosa succede?
Entrano come “turisti”. Si trovano un lavoro e poi, d'accordo con il capo, inscenano la chiamata a distanza e fanno finta di essere nel loro Paese. Se non funziona, devono rimanere clandestini.
Quanto tempo ci vuole per avere il permesso?
Pensi solo che le richieste per il 2006 sono state fatte il 14 marzo di quell'anno e la maggioranza dei datori di lavoro non ha ancora avuto risposta.
Come si può ridurre la clandestinità?
Si dovrebbe dare il permesso di soggiorno a chi lavora, senza chiamata a distanza. Ci sarebbe una selezione, ma senza follie burocratiche.
Elena Tebano



■ **REGOLE** Uno straniero compila la richiesta per il soggiorno. (Ansa)

In Primo Piano

LE CITTÀ

Il 23% di tutti gli stranieri in Italia abita in Lombardia. E in generale Roma (con il 12%) e Milano (con l'11%) sono poli di attrazione per gli immigrati. Che però si distribuiscono per reti di conoscenza. Così i cinesi sono soprattutto a Prato (la provincia con la più alta presenza di migranti sulla popolazione, il 13%) e i rumeni a Torino. I senegalesi scelgono la Toscana e gli indiani l'Emilia.

COMUNITARI



Da oggi sarà più facile vivere in Italia per i cittadini dell'Unione Europea. Sparisce per loro la carta di soggiorno rilasciata dalla Questura. E arriva l'iscrizione anagrafica al Comune, come per gli italiani. (Ansa)

I LAVORI

Gli immigrati sono richiesti soprattutto per il lavoro domestico (sono passati dai 114mila del 1997 ai 500mila nel 2003), la piccola e media impresa, l'edilizia. E l'agricoltura, con impieghi spesso stagionali (e a nero). Le nazionalità di solito si "specializzano": un effetto collaterale dei pregiudizi. Se gli italiani si trovano bene con una colf filippina, infatti, tendono a pensare che tutte le filippine siano buone colf.



Manuelita detta Lilli, di professione colf. (Ansa)



■ **ASPIRANTI LAVORATORI** Gli immigrati regolari in Italia sono 3 milioni. Quelli senza permesso di soggiorno tra 300 e 500 mila (ma qui si tratta di stime). La comunità più numerosa è quella albanese (la più "antica"), con 348mila persone. Seguono i marocchini (319mila) e i rumeni (297mila). Molto meno popolose le altre nazionalità. (Fotogramma)

Nel 2050 l'Italia sarà la quarta meta nel mondo per gli immigrati

AMBITA Uno studio dell'Onu prevede che per quella data arriveranno 139mila nuove braccia l'anno a bilanciare il calo della popolazione. Già oggi i tre milioni di stranieri presenti producono il 6% del Pil nazionale.

MILANO Gli italiani fanno pochi figli e con la popolazione "nativa" in lenta ma costante diminuzione, il nostro Paese è destinato a diventare sempre più meta di immigrati.

Futuro straniero

Nel 2050, secondo una stima del Dipartimento affari economici e sociali dell'Onu, l'Italia sarà addirittura la quarta tra le nazioni industrializzate preferite dai migranti, con 139mila nuovi arrivi l'anno. Al primo posto gli Usa, con 1,1 milioni, poi Canada (200mila), Germania (150mila) e, appunto, Italia. Nuove braccia che faranno molto comodo agli italiani: fosse solo perché li aiuteranno a pagare le pensioni di chi non lavora più. Già adesso, infatti, gli immigrati contribuiscono al prodotto interno lordo nazionale per il 6,1%.

Integrati

I dati sull'immigrazione anticipati ieri dal ministero della Solidarietà Sociale dicono che solo nel 2004 gli stranieri avevano pagato 1,87 miliardi di euro in tasse (il totale dei loro guadagni ammontava a 21,3 miliardi di euro). E speso quasi altrettanto in consumi. La maggior parte di loro, infatti, è venuta qui per lavorare (il 63%), gli altri per seguire i familiari che già lavorano già (il 30%). Per questo crescono anche gli stranieri che compra-

no casa: oltre mezzo milione nel 2005. Ma anche i loro figli che vanno a scuola. Nell'anno scolastico 2005/2006 gli alunni di cittadinanza non italiana erano 431mila, il 5% del totale. La ricerca del governo, infine, sfa un mito molto radicato: l'idea che gli immigrati siano soprattutto islamici. La maggioranza è invece cristiana: circa un milione e mezzo (la metà di tutti gli stranieri). Solo un terzo è musulmano. (Crry)

Una sola "squadra", quattro lingue diverse

ROMA - Vivono in Italia da quasi 20 anni, ne hanno in media 39 a testa e lavorano insieme dal 2002. Sono i magnifici sei della "Decor Bolaños", impresa edile 100% multiculturale e romana d'adozione. Il capomastro è Dario Bolaños, peruviano. Con lui lavorano: Ziad Meher, pittore che viene dal Libano, Giovanni Pavai, muratore romeno, Giovanni Sadaka, elettricista libanese, Luigi Cucchi, muratore dal Perù e Suel, idraulico siriano. "Siamo tutti in regola - sorride Dario - e possiamo pagare tutte le tasse!". (A.G.)

"Chi arriva qui segue il cugino" E di solito entra come turista

L'INTERVISTA Sergio Bontempelli collabora come esperto di immigrazione con l'Anci (associazione dei Comuni italiani).

Oggi come arrivano gli immigrati in Italia?

Per lo più via terra, anche perché la metà proviene dall'Europa. Solo il 10% con gli sbarchi.

Come scelgono la destinazione?

In base al principio "vado dove c'è mio cugino". Anche i migranti che arrivano con le barche, quelli più in balia degli eventi, hanno sempre un foglietto col numero di telefono di qualche parente che li aiuti a trovare lavoro.

E per legge, come dovrebbero funzionare?

Con la chiamata a distanza. Un datore di lavoro dall'Italia decide che tal Karina, per esempio, è

proprio la badante di cui ha bisogno e sbriga tutte le pratiche per farle avere il permesso di soggiorno. Solo allora lei può venire.

Invece nella realtà cosa succede?

Entrano come "turisti". Si trovano un lavoro e poi, d'accordo con il capo, inscenano la chiamata a distanza e fanno finta di essere nel loro Paese. Se non funziona, devono rimanere clandestini.

Quanto tempo ci vuole per avere il permesso?

Pensi solo che le richieste per il 2006 sono state fatte il 14 marzo di quell'anno e la maggioranza dei datori di lavoro non ha ancora avuto risposta.

Come si può ridurre la clandestinità?

Si dovrebbe dare il permesso di soggiorno a chi lavora, senza chiamata a distanza. Ci sarebbe una selezione, ma senza follie burocratiche.

Elena Tebano



■ **REGOLE** Uno straniero compila la richiesta per il soggiorno. (Ansa)